

Le opportunità della pace

Alle Organizzazioni non governative: coraggio!

Nell'attuale, incompleto sistema politico internazionale, le posizioni dei nuovi soggetti sociali internazionali vengono solo marginalmente rappresentate. Gli Stati che partecipano all'ONU non riescono ad interpretare adeguatamente gli interessi che scaturiscono dai movimenti per la pace, per l'ecologia, per la cooperazione e la solidarietà, proprio in quanto queste istanze trascendono il carattere nazionale degli Stati.

Eppure non v'è dubbio che l'inquinamento galoppante, le catastrofi naturali o generate dall'uomo, le controversie internazionali, le scelte di sviluppo, il debito del terzo mondo, siano argomenti di interesse planetario e che non possano essere risolti se non in una istituzione superiore e realmente rappresentativa della intera umanità.

Nel momento in cui il pianeta,

attraverso le tecnologie è diventato più che mai un sistema unico, nel momento in cui non vi possono essere sicurezza ed equilibrio se non nella sicurezza reciproca e nell'equilibrio globale, è opportuno che le Organizzazioni non governative dedichino maggiori energie alla ricerca di un ordine democratico internazionale in cui queste istanze trovino idonee soluzioni.

Il superamento degli interessi particolari a favore degli interessi comuni non può avvenire che nella estensione della democrazia a livello mondiale. Vi è quindi urgente bisogno di investire di autorità e possibilità reali un organismo sovranazionale in grado di svolgere le funzioni superiori di coordinamento della convivenza civile.

Il compito delle Organizzazioni non governative a tale proposito è fondamentale, di partecipazione primaria che passi attraverso il rilancio del proprio ruolo e la valorizzazione del proprio impegno.

Centinaia di migliaia di persone partecipano attivamente, con modalità di fatto nonarmate e nonviolente e con il supporto di milioni di altre persone, alla cooperazione ed alla solidarietà locale o internazionale. Eppure la loro opera non risulta come potrebbe: appare dispersa; il loro contributo non viene adeguatamente valutato, e la loro opinione non incide adeguatamente nelle scelte di sviluppo.

E' necessario dare a tale impegno ed alle aspirazioni che lo sottendono una nuova capacità di aggregazione, un nuovo strumento simbolico in grado di sottolinearne la forza. Questa necessità può trovare corpo e forma in una iniziativa comune, capace di coinvolgere emotivamente e concretamente quanti sono interessanti, di sinergizzarne le volontà, di raccogliere l'attenzione dei mass media.

Una forza nonarmata e permanente che riesca ad esprimere pienamente le potenzialità della progettualità nonviolenta, grazie alla attenzione internazionale, al sostegno diffuso ed a concrete metodologie di intervento, potrebbe essere uno strumento catalizzatore in grado di contribuire ad innescare l'indifferibile processo di democratizzazione internazionale.

Quanto la problematica sia attuale e percorribile lo dimostra il fatto che lo stesso ministro Andreotti, al quale Ramsahai Purohit aveva avuto modo di illustrare il progetto, abbia suggerito nel suo intervento alla 43a Assemblea generale dell'ONU, la costituzione di una articolata forza permanente per il pronto intervento e possibilmente per la prevenzione delle calamità. Certo, il ministro non ha parlato di una forza nonviolenta e nonarmata; eppure il suo accenno è avvenuto all'interno di un discorso sulla valorizzazione della cooperazione internazionale. Si è creata quindi una occasione su cui le Organizzazioni non governative potrebbero aprire una riflessione pubblica, evitando che un tale suggerimento cada, o venga realizzato esclusivamente come iniziativa diplomatico-statutale.

Francesco Tullio
Presidente del Centro
Studi Difesa Civile

